

Spendersi di più in questo tempo favorevole

Nonostante il tempo difficile che stiamo vivendo l’Azione Cattolica è convinta che il nostro sia un “momento favorevole” per accompagnare gli uomini del nostro tempo a scoprire la sete di Dio che li abita. Quali le motivazioni?

Sappiamo che è durante l’inverno che il grano mette radici e si prepara a crescere. In questo senso, per noi di Ac il momento presente è “favorevole”, perché chiama a spendersi di più nel dare testimonianza del Cristo Salvatore e, in suo nome, a un maggiore impegno per l’edificazione concreta del bene comune. Affrontando con saggezza e con la preghiera le grandi questioni di sempre: la cura della persona, la tensione educativa, il rispetto assoluto della vita, il riconoscimento e la promozione della famiglia come cellula fondamentale della società, la solidarietà verso i singoli e le famiglie in difficoltà a causa della mancanza o della precarietà del lavoro. E ancora, ponendo maggiore attenzione al futuro delle nuove generazioni, alla coerenza tra sfera privata e sfera pubblica, alla vita amministrativa e politica delle città e del Paese. Attraverso queste scelte, e il suo essere da sempre generosa, accogliente e solidale, l’Azione Cattolica, vuole – come ha ricordato Benedetto XVI nel messaggio alla XIV Assemblea nazionale – aiutare l’Italia a «rispondere alla sua vocazione peculiare, collocata nel Mediterraneo, crocevia di culture, di aspirazioni, di tensioni che esigono una grande forza di comunione, di solidarietà e di generosità».

Il prossimo 29 aprile sarà beato Giuseppe Toniolo. Nel pieno di una grave crisi economica la sua figura risplende luminosa per i cristiani impegnati con le “cose” del mondo ma è anche un onore per l’Azione Cattolica?

Il dono più grande che il Toniolo ha fatto a tutti noi è l’aver vissuto l’esperienza di Azione Cattolica come progetto di vita, come stile di santità quotidiana e come laicità cristiana aperta continuamente alle sfide della storia.

Come non ricordare in tal senso la sua più matura attenzione verso i temi del diritto internazionale e della pace universale, che, come Ac, abbiamo voluto sviluppare e rilanciare, promuovendo la creazione di un istituto a lui dedicato proprio per continuare a tenere desta l’attenzione e la riflessione delle persone e delle istituzioni verso l’orizzonte impegnativo della pace e dei diritti nell’era della globalizzazione.

Più in generale, la sua intera vita è una testimonianza appassionata dell’uomo che è in continua ricerca del rapporto personale con il Signore in ogni contesto della vita quotidiana.

Toniolo ci ha insegnato come la sobrietà e l’essenzialità diventano la cifra di uno stile autenticamente evangelico che sa, tuttavia, sempre confrontarsi in modo non scontato e critico con le sfide dei tempi e le domande profonde che emergono dalla complessità del vivere quotidiano.

Egli ci ha lasciato in eredità l’esempio di un impegno sociale animato da un’autentica passione per l’uomo e l’umano, a partire dalle sue fragilità e dai bisogni di quegli ultimi che provocano continuamente Toniolo a sperimentare autenticamente la virtù della carità nell’infaticabile dono di sé.

Il 2012 è anche l’anno del 50 di apertura del Concilio Vaticano II. Una miniera ancora da scoprire per il laicato cattolico e la stessa Azione Cattolica?

La mia generazione è cresciuta nello spirito del Concilio Vaticano II, che ci ha mostrato l’importanza del dialogo, con tutti, ma soprattutto con i fratelli in Cristo. Quello stesso Concilio ci ha anche insegnato che l’unità di associazioni, gruppi, movimenti, realtà ecclesiali diverse si alimenta solo in quella tensione alla comunione che trova già nella vita delle comunità ecclesiali il

suo primario e fondamentale banco di prova, senza il quale altre forme di unità rischiano di essere meno fondate e significative, quasi giustapposte.

Voglio anche dire, però, che il Concilio Vaticano II è davanti a noi, non alle nostre spalle. La sua è una storia ancora da vivere. È una pianta giovane che ha appena iniziato a dare i suoi frutti. Frutti preziosi.

Certo, il Concilio è stato un evento, innanzitutto. Un evento profondamente spirituale e insieme profondamente umano, un fatto collocato ad un certo punto della storia, e quindi storico, anche nel senso che ha interpretato la domanda di novità, di libertà, di speranza, di fiducia di tante persone. Ma non si può negare che tale evento abbia interpretato le stesse domande che - forse in maniera più incerta e affaticata - sono ancora presenti dentro di noi oggi: quella di una Chiesa aperta e sensibile a tutte le dimensioni della vita, cordialmente attenta a tutto ciò che vive nel cuore delle persone; una Chiesa fortemente radicata nel mistero di Cristo, il tesoro della sua vita, la vita che la fa vivere, e dunque povera, essenziale, trasparente; quella di una vita cristiana capace di dare pienezza alle domande di intensa umanità che sono nel cuore di ciascuno di noi.

Il 23 aprile lei sarà ad Acerra per parlare di San Cuono e il Bene Comune. Quale il contributo dei cattolici per risvegliare la passione civile nelle nostre difficili città del Sud?

Innanzitutto, praticare lo stile del discernimento, che è lo stile di una disamina attenta dei mali del Mezzogiorno: dalla piaga della criminalità alle emergenze ancora presenti della povertà e della disoccupazione; dalla persistenza dell'emigrazione dal Sud alla situazione economica segnata da uno sviluppo bloccato. A questo stile si deve accompagnare la proposta di una cifra unitaria di impegno, che continua ad essere la cifra della solidarietà. Quella solidarietà vera, capace di spezzare i legami mafia-politica e corruzione-povertà, di operare per vincere la disoccupazione e per costruire un federalismo a misura delle nostre realtà e delle loro caratteristiche.

Ma la solidarietà per crescere, per consolidarsi, ha bisogno oggi di uno scatto, di un soprassalto di impegno, di un protagonismo da parte degli uomini e delle donne del Sud. Noi meridionali dovremmo fare nostro il documento "*Per un Paese solidale. Chiesa italiana e Mezzogiorno*", e in particolare il passaggio in cui vescovi del Sud fanno "appello alle non poche risorse presenti nelle popolazioni e nelle comunità ecclesiali del Sud, a una volontà autonoma di riscatto, alla necessità di contare sulle proprie forze come condizione insostituibile per valorizzare tutte le espressioni di solidarietà che devono provenire dall'Italia intera", ponendo tutto questo nella "prospettiva della condivisione e dell'impegno educativo".

L'Azione Cattolica di Acerra sta rivivendo una stagione favorevole grazie anche all'impegno del vescovo monsignor Rinaldi. Da presidente nazionale di origini per metà acerrane quali sensazioni prova e cosa augura alla nostra Ac di Acerra?

A mons. Rinaldi non posso che dire ancora una volta grazie per l'affetto e l'attenzione paterna con cui segue l'Associazione. Un grazie che rivolgo a tutta la "mia" Ac acerrana per l'impegno che quotidianamente pone a servizio della comunità ecclesiale e civile, e che tante volte ho avuto modo di apprezzare. Santità, cura educativa, passione per il bene comune sono il solco entro cui si muove l'opera dell'Associazione. A noi tutti auguro di essere sempre di più laici di Azione cattolica. Persone chiamate a tenere insieme, armonicamente, una "doppia cittadinanza", quella terrena e quella celeste; a vivere con passione il proprio territorio; a guardare con attenzione e competenza alle vicende del Paese; a lasciarsi interrogare dalle grandi questioni che interpellano il mondo intero per portare il Vangelo negli spazi e nei tempi della vita umana.